

Foto di Orlando Barria/Epa-Ansa



Il primo focolaio di colera è scoppiato nel dipartimento di Artibonite, non negli accampamenti dei sopravvissuti, e da lì si è diffuso inesorabilmente nel resto del Paese. La missione Onu Minustah dovrebbe accettare le conseguenze delle conclusioni scientifiche sull'origine di questo flagello ad Haiti. Finora, questo non è accaduto.

È comprensibile che le organizzazioni che lavorano da un anno ad Haiti scelgano l'anniversario del terremoto per parlare delle loro attività, e persino per farsi pubblicità. Vorrei solo chiedere loro di non organizzare commemorazioni pubbliche, celebrazioni o inaugurazioni di nessun tipo. Che lo facciano in qualsiasi altro giorno di gennaio, ma oggi, 12. Lasciate questo giorno agli haitiani, per ricordare finalmente, da soli, i nostri morti.

Chiedo agli amici stranieri di darci almeno un giorno, solo un giorno. Lasciateci soli il 12 gennaio 2011, e il 12 gennaio degli anni a venire. Lo ribadisco: chiedo solo un giorno ogni anno, dal 2011 in poi, per piangere i nostri morti, ricordarli, per riflettere su quello che ci è accaduto, e su come e perché siamo arrivati al punto in cui siamo oggi. Dobbiamo ritrovare la pace in quel giorno, soli con noi stessi.

Spero che i nostri amici stranieri

capiscano, e che le ambasciate capiscano, che le agenzie multilaterali e bilaterali capiscano, che le Ong capiscano, che Minustah, Onu, Osa, Caricom, e tutti gli «amici di Haiti» capiscano. Abbiamo bisogno di restare soli, di ritrovare noi stessi.

Alcuni haitiani mi hanno persino detto di provare una certa nostalgia per i tempi in cui eravamo soli. Le cose non andavano tanto bene, è vero, ma non vanno tanto bene nemmeno oggi, che non siamo soli. Vorremmo tenere il 12

L'appello «Vogliamo piangere i nostri morti, è l'unico atto di sovranità»

gennaio per noi. Si può dire che sia l'unico atto di sovranità che siamo in grado di fare adesso.

Conto anche sul fatto che Bill Clinton e la sua squadra capiscano, e che P.J. Patterson capisca.

Auguri per il 2011.

© IPS

(Traduzione di Francesca Buffo)

* Ericq Pierre è un economista e agronomo haitiano che lavora per la Banca interamericana di sviluppo

Mangimi alla diossina In Germania allarme anche per la carne di maiale

Dopo le uova in Germania è scattato l'allarme diossina per la carne di maiale. Sotto accusa i mangimi per gli animali. Alti tassi di contaminazione in allevamenti di suini in Bassa Sassonia, produttrice per eccellenza di salumi.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Lo scandalo dei mangimi alla diossina colpisce in Germania anche la carne di maiale, mentre tra i consumatori scatta la corsa agli acquisti dei prodotti biologici e già in alcuni supermercati specializzati scarseggiano uova e pollame. Per la prima volta, alti tassi di contaminazione sono stati rilevati ieri in un allevamento di suini, nella Bassa Sassonia, la regione tedesca produttrice di salumi per eccellenza con circa 8.600 allevatori e un totale di circa 8,3 milioni di maiali, poco meno di un terzo del totale.

CIFRE ALLARMANTI

L'azienda in questione si trova a Verden, nel centro del Land, e secondo i dati resi noti a Bruxelles la contaminazione è pari a 2 picogrammi per grammo di grasso, il doppio del massimo consentito. La notizia, quindi, potrebbe far crollare anche le vendite di carne di maiale, come è già successo per le uova. Ma i supermarket bio fanno affari d'oro. «Al momento, la domanda di prodotti biologici non può essere soddisfatta», ha commentato Ulrich Hamm, docente di cibo e marketing presso la facoltà di Scienze agrarie ecologiche dell'Università di Kassel, in Assia (centro). Da parte sua, Stefanie Neumann, portavoce della catena di supermercati biologici Alnatura, ha reso noto che la settimana scorsa le vendite di uova bio sono aumentate del 30%. Per ora, sono 19 gli allevamenti tedeschi i cui animali sono risultati contaminati con livelli di diossina superiori ai limiti ammessi: di questi impianti, 18 sono allevamenti di galline ovaiole e uno di suini.

I partiti all'opposizione (Spd e Verdi) hanno criticato il ministro dell'Agricoltura, Ilse Aigner (Csu), per non avere preso misure concrete in modo da prevenire casi simili in futuro nel settore alimentare. Il ministro ha respinto le accuse, ricordando che Berlino sta valutando un «riesame delle sanzioni previste per le aziende che non rispettano le regole nonchè l'introduzione di «obblighi

più stringenti» per le attività dei produttori di mangimi. Secondo quanto è emerso ieri, la Commissione Ue potrebbe intervenire direttamente, prima della fine del mese, per regolamentare con una normativa europea l'attività dei produttori di mangimi. L'ipotesi allo studio dell'Unione Europea consiste in una norma di garanzia per la produzione dei mangimi animali che troppo spesso si sono dimostrati l'anello debole della catena alimentare. In sostanza, secondo quanto si è appreso da fonti comunitarie, si sta verificando la possibilità di scrivere una disposizione che «separa la produzione dei mangimi da quella di altre attività industriali».

I CONTROLLI

Dei 4.709 allevamenti chiusi in Germania nel momento di massimo allarme, ad oggi 558 sono ancora bloccati perchè sottoposti ad analisi per verificare la contaminazione da

L'Italia

Nel 2009 importate 268 mila tonnellate di carne tedesca

diossina nei mangimi distribuiti agli animali. Negli ultimi giorni, quindi, le autorità hanno dato il via libera a 4.151 aziende ma - come ha sottolineato ieri la Aigner - non si può certo parlare di cessato allarme.

Anzi, secondo la Cia-Confederazione italiana agricoltori bisogna immediatamente rafforzare i controlli alle frontiere e bloccare tutti i prodotti di maiale «a rischio diossina» provenienti dalla Germania. Il nostro Paese -ricorda la Cia- è un forte importatore di carne di maiale dalla Germania: 268 mila tonnellate nel 2009 (8 mila tonnellate di suini vivi). Importazioni che nei primi tre trimestri del 2010 sono cresciute di oltre il 10 per cento. Per questa ragione occorre intervenire sul mercato in tempi rapidissimi per evitare conseguenze anche alla nostra produzione che è di qualità e decisamente sicura.

Nello Di Nardo, capogruppo dell'Italia dei Valori in commissione agricoltura, ha invitato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, a «venire immediatamente in Aula a riferire sullo scandalo diossina perchè in gioco c'è la salute dei cittadini». ♦